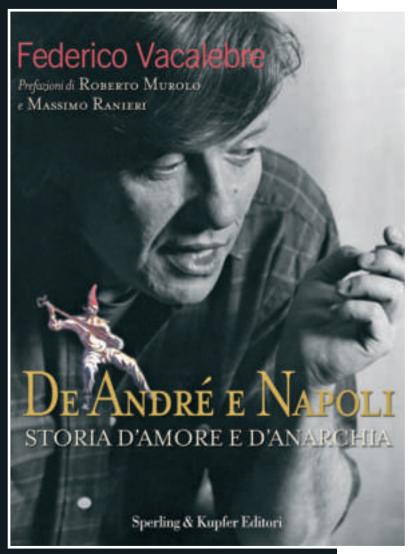
In libreria De Andrè e Napoli

GAMMADELTA



Federico Vacalebre "De Andrè e Napoli, storia d'amore e d'anarchia"

Sperling e Kupfer Editori Milano

Molti sono i libri, che dalla morte del compianto De Andrè si sono affacciati, uno dopo l'altro, negli scaffali delle librerie. Ognuno con le proprie originalità, ognuno con i propri spunti e i propri ricordi. Ouesto che proponiamo, di Federico Vacalebre, noto critico musicale sulle pagine del Mattino, è un punto di vista profondo ed originale. Un viaggio diverso dai soliti, che non vuole essere campanilistico a tutti i costi, ma che anzi allarga a tutto tondo gli orizzonti della conoscenza del cantautore per eccellenza, Fabrizio de Andrè. Il testo, a metà tra un documentario e una cronaca familiare,

mette in luce percorsi quasi sconosciuti della vita di De Andrè, compresi quelli che portano a Georger Brassens e Bob Dylan. Nella prefazione due firme illustri, quella di Massimo Ranieri e di Roberto Murolo.

A quest'ultimo dobbiamo un incontro con Fabrizio dal quale scaturirà la arcinota «Don Raffaè», storia di un boss che fa il bello e il cattivo tempo in carcere.

Da quel brano nacque un breve rapporto epistolare tra De Andrè e Raffaele Cutolo, il quale dopo

l'incisione gli scrisse «Come hai fatto a descrivere così bene la mia condizione?»; De Andrè accennò una risposta che per motivi intuibili non ebbe futuro. Ma il legame di De Andrè con Napoli probabilmente nasce da

Ma il legame di De Andrè con Napoli probabilmente nasce da quello instaurato con Gorge Brassens (noto cantante e compositore francese, scomparso nel 1981) e primo mentore del cantautore genovese. «Non sapevo nemmeno come» -racconta De Andrè- «ma impazzivo per Bovio e Di Giacomo, e poi scoprii che la mamma del mio amatissimo Brassens era figlia di napoletani, e che nelle ballate di quello che rimane il mio primo maestro indiscusso, alcuni studiosi avevano ritrovato echi della melodia campana»

«Napoli è la mia patria morale disse Fabrizio -, dopo Genova e la Sardegna è forse l'unico posto dove potrei vivere. Per la sua cultura, la sua canzone, la sua asimmetria... Per Murolo, Eduardo, Croce e De Sica». Testi molto rilevanti nel percorso artistico di De Andrè, come quelli di "Megu megun" e "A cimmà", saranno scritti insieme a Ivano Fossati durante un soggiorno sulla costiera amalfitana. Per la redazione del libro "d'amore e d'anarchia" Federico Vacalebre ha intervistato e chiesto contributi a Beppe Barra, Edoardo Bennato.

e d'anarchia" Federico Vacalebre ha intervistato e chiesto contributi a Beppe Barra, Edoardo Bennato, Pino Daniele, Cristiano De Andrè, Massimo Bubola, Raffaele Cutolo, Enzo Gragnaniello, Peppe Lanzetta, Mauro Pagani, Vincenzo Salemme, Lina Sastri, Roberto Murolo. Il libro è piacevolmente arricchito da contributo fotografici ed è una chicca davvero interessante.